

INCONTRO NELLA RESIDENZA UNIVERSITARIA MONTERONE

L'arcivescovo si appella a valori alti: «Solo così distruggeremo la camorra»

È stato l'arcivescovo Crescenzo Sepe a presiedere l'incontro di preparazione della venuta del Papa a Napoli. «Napoli ha bisogno di fede, oltre che di giustizia - ha raccomandato Sepe - la camorra, la criminalità, la corruzione possono sconfiggersi solo in nome di valori più alti. La visita del Papa offrirà un nuovo slancio a tutti i cittadini. Napoli si sta preparando bene. Stiamo coinvolgendo tutte le scuole, stiamo stampando piccoli vademecum sulla Chiesa cattolica. Si tratta di un incontro storico, al quale tutta la cittadinanza sta partecipando con entusiasmo».

L'appuntamento, dal titolo Napoli incontro a Pietro: temi del magistero di Benedetto XVI, si è svolto presso l'aula magna della Residenza Universitaria Monterone, ed è stato organizzato dall'Ipe (istituto per ricerche ed attività educative), Ospite d'eccezione, oltre al cardinale, è stato un rappresentante della Comunità di Sant'Egidio, Gino Battaglia, professore dell'Università per gli Stranieri di Perugia. Con loro c'e-

rano il presidente dell'Ipe Raffaele Calabrò, e il professore Bernardo Estrada della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, esperto in cristologia. Al centro dell'incontro (nella foto) è stata la imminente visita del Santo Padre, ma si è discusso anche sulla figura del Pontefice, sui suoi studi su Gesù e sulla sua vita pastorale e sulla sua posizione nei confronti del dialogo interreligioso. Il 27 ottobre 1986 infatti, ad Assisi, Giovanni Paolo II invitò i leader cristiani e delle religioni mondiali a pregare gli uni accanto agli altri. Era una ripresa d'iniziativa della Chiesa su questo terreno. Esprimeva un'intuizione profonda del Papa: le religioni stavano assumendo una nuova rilevanza e quindi potevano giocare un nuovo ruolo, quello di sacralizzare la guerra o di fondare la pace. «Nel mondo di oggi - ha spiegato Battaglia nel corso del convegno - ormai genti di



religione diversa vivono insieme. Toccata dal processo di globalizzazione, tante comunità umane hanno riaffermato la loro identità. E le religioni esercitano un ruolo importante in questi processi di riaffermazione o ridefinizione dell'identità, talvolta in contrapposizione con altre. Il grande problema è oggi come vivere insieme: sulle frontiere del mondo e così come nelle periferie urbane».